

**Comune  
di Bologna**

## **Rassegna Stampa**

**dal 10 novembre 2022 al 14 novembre 2022**

# Rassegna Stampa

12-11-2022

## IL COMUNE

AVVENIRE	12/11/2022	9	Manichino di Meloni a testa in giù Condanna unanime, indaga la Digos <i>Giuseppe Pastore</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	12/11/2022	2	Corteo, un coro a difesa di Meloni = Coro di condanna per il manichino Lepore a Meloni: violenti da punire <i>Francesco Betrò</i>	3
STAMPA	12/11/2022	16	Il manichino della vergogna <i>Filippo Fiorini</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	12/11/2022	4	Meloni, i collettivi e quel clima d'odio = Cresce l'antagonismo intollerante E torna lo spettro della violenza <i>Federica Orlandi</i>	7

## POLITICA LOCALE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/11/2022	30	Manichino appeso, faro su 20 ribelli = Già identificati i primi antagonisti <i>Nicola Bianchi</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/11/2022	35	Allarmante ritorno dei collettivi, in testa le ragazze di `Cybilla` = E la città rivive il clima di tensione <i>F.o</i>	12
CORRIERE DI BOLOGNA	12/11/2022	3	Si indaga per vilipendio e danneggiamento Una decina di volti nel mirino della Digos <i>Francesco Mazzanti</i>	14

**A BOLOGNA DURANTE UN CORTEO DEI COLLETTIVI**

# Manichino di Meloni a testa in giù Condanna unanime, indaga la Digos

GIUSEPPE PASTORE

**A** testa in giù. Come a voler ri-evocare Piazzale Loreto. A pochi giorni dal decreto "anti-rave" del governo Meloni, il dissenso politico ha raggiunto le strade di Bologna, trasformandosi in un gesto dai contorni intimidatori verso la presidente del Consiglio, attesa in città il 24 novembre per l'inaugurazione del Tecnopolo. Erano circa 200 i manifestanti che, giovedì sera, hanno sfilato per le vie del capoluogo. Musica ad alto volume, edifici imbrattati (come il punto Conad in via Indipendenza) e un messaggio al nuovo governo: «Questo abuso nei confronti della dissidenza travestito da decreto è in realtà l'ennesima norma securitaria agitata da un governo che ci vuole obbedienti». A scriverlo sui social sono stati il Collettivo universitario autonomo (Cua) e il Laboratorio Cybilla, organizzatori della manifestazione degenerata nell'esposizione, alla base delle Due Torri di Bologna, di un fantoccio raffigurante (come da loro stessi confermato) Giorgia Meloni in abiti militari. «Tra poche settimane arriverà in città.

Non è la benvenuta», si legge sul post con cui gli attivisti hanno rivendicato il gesto. «Questa norma ci dice che in più di cinquanta persone creiamo un pericolo per l'ordine, l'incolumità e la salute pubblica e noi oggi siamo qui ad urlare che nessun provvedimento ci fermerà», hanno aggiunto.

Il manichino è stato subito rimosso, ma sulla vicenda sono in corso accertamenti da parte della Digos, anche se non sarà immediato per gli investigatori individuare i responsabili, perché le azioni sono state fatte con il volto coperto, al buio e mentre venivano accesi fumogeni. Intanto, dal mondo politico si è levata una solidarietà *bipartisan*. A partire dagli esponenti di centrodestra, come il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, il quale ha auspicato «che gli autori di questo vergognoso atto intimidatorio siano individuati».

A lui si sommano anche le parole di condanna di altri colleghi come Guido Crosetto, Anna Maria Bernini ed Elisabetta Casellati. «Quanto avvenuto non ha nulla a che vedere con i valori della città di Bologna e della comunità emiliano-romagnola», ha commentato il governatore dem Bonaccini. A fargli eco, il sindaco della città Matteo Lepore, sempre del Pd: «La nostra città - ha

detto - è stata vittima di un gesto di violenza inaccettabile». Di un «atto intimidatorio grave» e «da condannare senza incertezze», ha parlato il leader di Italia viva Matteo Renzi. «La protesta a Bologna contro il governo e il presidente Meloni è pienamente legittima», ha detto, invece, Giuseppe Conte. Ma manifestare «appendendo un manichino con il premier a testa in giù è una forma di protesta dal sapore fortemente violento», ha osservato il leader 5s.

A fianco della Questura, per valutare eventualmente provvedimenti di propria competenza nei confronti degli studenti coinvolti, anche l'Università: «L'Ateneo condanna con fermezza ogni violenza e ogni incitazione alla violenza», le parole del rettore Giovanni Molari. «Ci vediamo in piazza il 24 novembre», ha rilanciato il collettivo Cybilla: «Quel giorno ci saremo anche noi a dare il "benvenuto" a Giorgia Meloni e al nuovo governo!».



Il manichino appeso a Bologna



Peso: 18%

**Il caso** Dal presidente del Senato al Pd tutti contro i collettivi. Indaga la Digos per vilipendio e danneggiamento: 10 nel mirino

# Corteo, un coro a difesa di Meloni

Lepore condanna il manichino e telefona alla premier. Timori per la visita del 24 in città

di **F. Betrò e F. Mazzanti**

**I**l manichino di Giorgia Meloni a testa in giù, esposto durante la manifestazione di giovedì, ha ricevuto una condanna unanime e bipartisan. Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, ha parlato di «violenza inaccettabile» e ha telefonato alla presidente del Consiglio per esprimerle solidarietà e per invitarla in città, dove sicuramente sarà presente il 24 novembre per l'inaugurazione del Tecnopolo: i collettivi hanno promesso di esserci. Nel frattempo

si indaga su chi ha partecipato all'evento, in particolare su una decina di persone legate al Collettivo universitario autonomo (Cua) e al Laboratorio Cybilla. Tra i possibili reati contestati, l'imbrattamento, il danneggiamento, la manifestazione non autorizzata e il vilipendio a cariche istituzionali.

alle pagine **2 e 3**



Peso: 1-15%, 2-25%, 3-9%



# Coro di condanna per il manichino Lepore a Meloni: violenti da punire

**Solidarietà bipartisan. Il sindaco telefona alla premier e la invita in città: «Nessuna tolleranza per gesti simili»**

Il torpore è finito. Dopo due anni e mezzo di quasi silenzio, i collettivi sono tornati a portare i strada conflitto e istanze. Un po' sono finite le restrizioni per la pandemia — è il primo autunno, dal 2020, senza misure contro il Covid —, un po' inflazione e costi dell'energia che stanno rendendo la vita difficile a molti. Tanto ha fatto il governo di Giorgia Meloni: il primo esecutivo di destra da quando, nel 2011, Silvio Berlusconi si dimise da presidente del Consiglio. Sotto le Due Torri c'era stata anche la manifestazione che il 22 ottobre aveva raccolto molte rivendicazioni sotto l'ombrello del «no» al Passante, ma quella di giovedì è la prima vera contestazione contro chi ha vinto le elezioni il 25 settembre. Il decreto anti-rave è solo l'apice, un pretesto, come si legge nel comunicato dei collettivi, per denunciare una serie di vertenze. E il fantoccio appeso a testa in giù della premier identifica un nome e un cognome del bersaglio delle proteste. Manichino che ha scatenato una condanna unanime, da destra a sinistra.

Il 24 novembre Meloni tornerà a Bologna per inaugurare

il Tecnopolo e i collettivi hanno già detto che ci saranno. Anche per questo il Prefetto Attilio Visconti prova ad abbassare i toni: «Penso che sia un episodio che a Bologna rimarrà del tutto isolato e dal quale tutti prendiamo le distanze». Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore parla di «violenza inaccettabile» e non solo condanna con fermezza l'accaduto, ma chiede anche che «i responsabili vengano identificati e che provvedimenti seri siano assunti dalle autorità competenti» perché «non ci può essere né tolleranza né comprensione»: «Alle questioni sociali si risponde con la politica che si rimbocca le maniche, non invece con la stupidità egoista e inconcludente di chi soffia sul fuoco per cercare di esistere». Lepore, che ha invitato la presidente del Consiglio a venire in città «quando vorrà», ha chiamato al telefono Giorgia Meloni, che lo ha ringraziato per la presa di posizione espressa pubblicamente. In coro, tutto il Partito democratico in Emilia-Romagna ha preso le distanze. Dal presidente Stefano Bonaccini, passando per il segretario regionale Luigi Tosiani e per

quello provinciale Federica Mazzoni, fino a Enrico di Stasi: «Violenza chiama violenza. Chi ha organizzato la manifestazione di ieri lo sa molto bene. Si soffia sul fuoco della povertà, dell'emarginazione sociale cercando visibilità, senza mai proposte» ha detto il segretario cittadino.

Una corsa alla solidarietà sicuramente sentita, ma anche dovuta, per rispondere ai numerosi appelli arrivati da destra subito dopo l'accaduto, in primis dal deputato di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli e dal suo collega di partito al Senato Marco Lisei. Soddisfatto il presidente del Senato Ignazio La Russa: «Bene la condanna unanime di tutte le forze politiche». C'è voluto un po' più di tempo per le parole della vice-sindaca di Bologna, Emily Clancy, attaccata nel corso della giornata di ieri dai consiglieri comunali di FdI Stefano Cavadagna e Francesco Sassone: «Sempre pronta a difendere i diritti delle donne quando pe-



rò le donne in questione rientrano nella sfera del suo interesse politico». In serata è arrivata la risposta di Clancy: «La mia postura è quotidianamente femminista, chiunque ci conosca sa che proviamo disgusto per l'esposizione di un manichino di una donna e che non è questo il modo con cui facciamo opposizione a questo governo, ma con la forza delle nostre idee».

Condanne, richieste di intervento duro, ma anche qualcosa di più. I consiglieri leghisti a Palazzo D'Accursio, ricordando il manichino di Salvini

«a testa in giù alcuni anni fa», ora pretendono «non solo la loro identificazione ma anche che vengano espulsi dalla nostra Università e che ripaghino gli ingenti danni per i continui imbrattamenti». Dal canto suo il rettore dell'Unibo Giovanni Molari, condannando «ogni violenza e incitazione alla violenza», ricorda che «per ogni caso di ordine pubblico che coinvolga studenti universitari o spazi dell'Ateneo lavoriamo in stretto accordo con la questura, e così proseguiremo a fare».

**Francesco Betrò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La Lega

«I responsabili siano espulsi dall'Ateneo e ripaghino i danni che hanno causato»

### Il prefetto Visconti

Sono rimasto colpito ma è un episodio isolato, dal quale prendiamo le distanze. Bologna è altro



Peso: 1-15%, 2-25%, 3-9%



# Il manichino della vergogna

Bologna, gli studenti in corteo appendono a testa in giù un fantoccio che raffigura Meloni  
Fdl: "Fatto gravissimo"  
Il Pd: "Ferma condanna"

## IL CASO

**FILIPPO FIORINI**  
BOLOGNA

**N**on è la prima volta che a Bologna compaiono immagini del presidente del Consiglio Giorgia Meloni a testa in giù, alludendo a ciò che accadde al cadavere di Mussolini il 29 aprile del 1945, in piazzale Loreto a Milano. Di solito sono graffiti anonimi con sotto la scritta «spoiler», come ad anticipare sarcasticamente il modo in cui andrà a finire. Stavolta però il gesto è stato molto più eclatante e criticato praticamente da ogni singola persona si sia espressa in proposito da ieri (politici su tutti, ma anche elettori di sinistra), fatta eccezione per chi questo gesto l'ha compiuto e rivendicato: i militanti del Collettivo

Universitario Autonomo (Cua) e della sua ala femminista Laboratorio Cybilla. Durante una manifestazione, gli autonomi hanno scalato l'impalcatura per il restauro della più bassa e pendente tra le Due Torri, la Garisenda, ci hanno appeso per i piedi un fantoccio con i capelli biondi e gli abiti mimetici, poi, hanno concluso la serata di giovedì spruzzando litri di vernice fucsia contro un supermercato del centro, funzionante in un edificio storico.

Quanto è accaduto è «un atto di violenza inaccettabile», secondo il sindaco Pd, Matteo Lepore, uno dei primi ad intervenire, a esprimere solidarietà a Meloni e «condannare con fermezza» l'episodio. Parole si-

mili anche dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, che appartiene alla stessa area e secondo cui «nessuna critica o posizione politica può passare per la violenza e l'attacco alla persona». Ancora più dure le prese di posizione a tutela del presidente del Consiglio (che non si è espressa) arrivate dai rappresentanti della destra. «Gravissimo», per il ministro della Difesa, Guido Crosetto. «Un atto inqualificabile», secondo la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini. «Violenza e incitazione all'odio», invece, per Maria Elisabetta Alberti Caselati (Riforme).

Aspiegare le ragioni dell'iniziativa, è stato il Laboratorio Cybilla che, come parte del Cua, si è già reso noto in città

per le azioni eclatanti: occupazioni per dare alloggi agli studenti che non ne trovano, irruzioni in farmacia per avere assorbenti gratis. Coloro che si definiscono «la prima linea del conflitto in zona universitaria», hanno protestato contro le politiche su aborto, reddito di cittadinanza, il cosiddetto decreto anti-rave e «la possibilità di scegliere sulle nostre vite», che attribuiscono a «un governo fascista che ci vuole obbedienti». Tra i commenti al post Facebook dove hanno scritto queste cose, molte persone che si dicono di sinistra hanno contestato i metodi, molte di più li hanno semplicemente insultati. —

**Gli attivisti:  
"Vogliamo la  
possibilità di scegliere  
sulle nostre vite"**

**Graffiti dello stesso  
tipo erano già apparsi  
in città con  
la scritta "spoiler"**



**In piazza**  
I giovani del Cua e del collettivo femminista Laboratorio Cybilla hanno appeso il fantoccio con le sembianze della premier



Peso: 46%

## L'ULTIMO CASO A BOLOGNA, IL 'BRODO DI COLTURA' DELL'ESTREMISMO

# Meloni, i collettivi e quel clima d'odio

Il fantoccio di Giorgia Meloni appeso a testa in giù a Bologna è solo l'ultimo caso di un clima di intolleranza nei confronti del nuovo governo di destra. Le radici della violenza e le connivenze passate e presenti di certe frange della sinistra.

Lo storico Pombeni: «Una città come Bologna è recettiva a

questa sorta di commedia antifascista. Ma così si rischia uno scontro tra estremismi».

**Baroncini, Carbutti e Orlandi**  
alle pagine 4 e 5



Il fantoccio di Giorgia Meloni appeso a testa in giù dai collettivi sulla torre Garisenda a Bologna

# Il fantoccio di Meloni a Bologna Cresce l'antagonismo intollerante E torna lo spettro della violenza

La Digos indaga per individuare i responsabili, solidarietà bipartisan alla leader di FdI: «Gesto ignobile»  
La minaccia dei collettivi: è l'antipasto di quello che succederà tra pochi giorni quando verrà qui la premier

di **Federica Orlandi**  
BOLOGNA

Un pupazzo con le fattezze della neo eletta premier Giorgia Meloni appeso a testa in giù sotto alle Torri di Bologna, durante un corteo di protesta (non auto-

rizzato, ça va sans dire) di collettivi universitari. Quello di giovedì sera è soltanto l'ultimo episodio di una contestazione feroce che nel corso degli anni gli anta-

gonisti hanno messo in campo a Bologna contro i governi e i leader politici che si sono succeduti. Oggi tocca a Giorgia Meloni - per di più presidente di cen-



Peso: 1-27%, 4-79%



trodestra, doppia colpa agli occhi dei manifestanti di estrema sinistra -, ma prima è toccato a tanti altri.

**Nel 2014** Matteo Salvini, in visita al campo nomadi di via Erbo-  
sa come segretario della Lega, fu contestato da un gruppo di attivisti del collettivo universitario Hobo, che bloccò e danneggiò l'auto su cui viaggiava. Il loro leader saltò pure sul cofano della macchina, rimanendo poi

lievemente ferito quando l'autista partì. Sei mesi dopo, alla Festa dell'Unità al parco della Montagnola, 150 antagonisti tra collettivi e centri sociali furono respinti dagli agenti a cordone dell'evento, dopo che avevano tentato di entrare e contestare l'allora premier Pd. Prima ancora, nel 2012, un'accoglienza simile toccò a Mario Monti: fuori dal teatro Arena del Sole, dove era ospite a un evento, lo aspettarono 500 antagonisti. Volarono manganellate, petardi e spin-toni, con un bilancio finale di 12 feriti tra le forze dell'ordine.

**Insomma**, un clima di tensione, talvolta sfociato in gesti di vero e proprio odio. Un copione pressoché identico negli anni, indipendentemente dal leader di turno. Il corteo di giovedì sera, organizzato dal Collettivo universitario autonomo e dalla sua costola al femminile Laboratorio Cybilla, anticipa, a detta degli stessi antagonisti, la «accoglienza» che intendono riservare alla presidente Giorgia Meloni il prossimo 24 novembre, quando sarà a Bologna per l'inaugurazione di un supercomputer al Tecnopolo. «Quel giorno ci saremo anche noi - promettono - a dare il 'benvenuto' a Giorgia Meloni e al nuovo governo». Il Laboratorio ha rivendicato la maternità della trovata del manichino appeso a testa in giù durante il corteo. Un gesto arrivato dopo l'aggressione ai banchetti della Lega a Marina di Carrara, le scritte contro Meloni e La Russa apparse in alcuni quartieri romani e gli scontri alla Sapienza tra polizia e collettivi, che volevano irrompere a un convegno organizzato dalla destra. Alla manifestazione di Bolo-

gna di giovedì hanno partecipato più di 200 persone. Oltre al fantoccio è stato imbrattato con vernice rosa un supermercato ospitato nello storico edificio dell'ex Monte di pietà. La Digos sta vagliando video e foto della serata per identificare tutti i protagonisti e attribuire le singole responsabilità; l' informativa sarà poi presentata in Procura, che aprirà un fascicolo presumibilmente per il danneggiamento del negozio e per oltraggio alla presidente.

**Lo sfregio** del manichino è stato condannato all'unanimità dal mondo politico e non solo. Il sindaco Matteo Lepore ha telefonato personalmente alla premier, garantendole l'invito a «venire quando vorrà: sarà accolta da me personalmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### CONTRO I POLITICI

**Anche Monti nel 2012 venne duramente contestato  
Tra forze dell'ordine e centri sociali si arrivò allo scontro**



**10 NOVEMBRE** Un fantoccio raffigurante Giorgia Meloni viene appeso a testa in giù sulla Garisenda, una delle due torri simbolo di Bologna



Peso: 1-27%, 4-79%



**10 SETTEMBRE** Gli antagonisti devastano i banchetti della Lega a Marina di Carrara



**28 SETTEMBRE** In un quartiere di Roma appare uno striscione contro la Meloni



Peso: 1-27%, 4-79%



# Manichino appeso, faro su 20 ribelli

Primi antagonisti identificati dalla Digos. Bignami (Fd'I): «Troppa tolleranza». Bonaga: «No alle umiliazioni» Servizi alle pagine 2, 3 e 5

## Pupazzo della Meloni a testa in giù Già identificati i primi antagonisti

Nel mirino della Digos venti persone, gli organizzatori del corteo e i manifestanti con ruoli attivi nei reati. Sotto la lente in particolare tre giovani: i due che hanno appeso il manichino e l'imbrattatore del Conad

**Bocche** cucite da piazza Galileo Galilei. Troppo delicata la situazione anche alla luce del terremoto mediatico che si è messo in movimento dopo i vandalismi e gli scempi. Quelli di giovedì sera in occasione della manifestazione non autorizzata e organizzata dal Cua con il collettivo femminista Laboratorio Cybilla. «Stiamo lavorando», dicono semplicemente dalla sede della Questura dove gli uomini della Digos da oltre 48 ore sono impegnati nel vedere e rivedere tutte le immagini e le riprese di quei momenti. Due i focus soprattutto: quando dalla Garisenda viene calato il manichino appeso a testa in giù riconducibile al presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Poi l'imbrattamento dell'ingresso del supermercato all'ex Monte di pietà, edificio storico di via Indipendenza.

### RESPONSABILI

In Procura, facevano sapere anche ieri, per dare vita ufficialmente al fascicolo – di fatto già aperto e contro ignoti – attendo-

no solo l'informativa conclusiva della polizia con i fatti – tristemente noti – e soprattutto i nomi dei responsabili. Prima difficoltà: ad agire sono stati ragazzi con i volti travisati e 'stanarli' non sarà facile. C'è però da dire che tutti i componenti dei collettivi coinvolti sono ben noti agli uffici Digos e ciò non è un dettaglio da poco. Secondo indiscrezioni, i papabili di denuncia per il momento sarebbero tra le 15 e le 20 persone, alcune addirittura già identificate.

### CACCIA AI TRE

Anche se l'attenzione maggiore ricade innanzitutto sui due – ma potrebbe spuntare pure una terza persona – capaci di arrampicarsi sul cantiere della Garisenda per buttare poi giù il manichino gambe all'aria. Dai video che girano in rete si vedono i loro volti nascosti da passamontagna neri, in più ad offuscare le identità ci si sono messi pure i fumogeni prontamente accesi in quell'esatto momento. Tutto calcolato insomma. Altra scena, altro fatto quando il corteo, par-

tito alle 18 da piazza Verdi, ha fatto sosta in via Indipendenza. Obiettivo il Conad all'ex Monte di Pietà, palazzo storico e tutelato. Nei video girati e postati nelle pagine social dei collettivi, in primo piano vengono mostrati gli sfregi sputati fuori sotto forma di colore da un grosso bocchettone. Tenuto in mano da chi? Altro materiale sul tavolo della Digos che potrà contare pure sui propri filmati girati in quei momenti. I reati contestati ai responsabili? Imbrattamento o più probabilmente danneggiamento aggravato per il supermercato, offesa a corpo politico per il fantoccio di Meloni. Oltre alla violazione del mancato preavviso al Questore della manifestazione.

**Nicola Bianchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### REGOLE VIOLATE

**Gli studenti del Cua e del collettivo femminista Cybilla sono i promotori del raduno non autorizzato**

### Le tappe della vicenda

**1 Duecento in piazza**  
Giovedì il collettivo Cua, insieme ad altre sigle antagoniste, tra cui il laboratorio Cybilla, è sfilato per le strade del centro. Sotto le Due Torri, è stato appeso per i piedi un manichino della Meloni e imbrattata la sede di un market Conad

**2 Sdegno bipartisan**  
Lo sdegno per lo sfregio al neo premier è stato immediato (con Fd'I in testa, ovvio) e bipartisan. Si è aperto anche un dibattito sull'antagonismo e su Bologna: su Qn-Carlino, il politologo Paolo Pombeni ha parlato della «coda lunga del Settantasette»



### Le radici dell'odio «Città culla del disagio È la coda lunga del '77»

Lo storico Pombeni: il buonismo delle amministrazioni locali non paga «L'estrema destra può reagire e arrivare allo scontro con frange di sinistra»



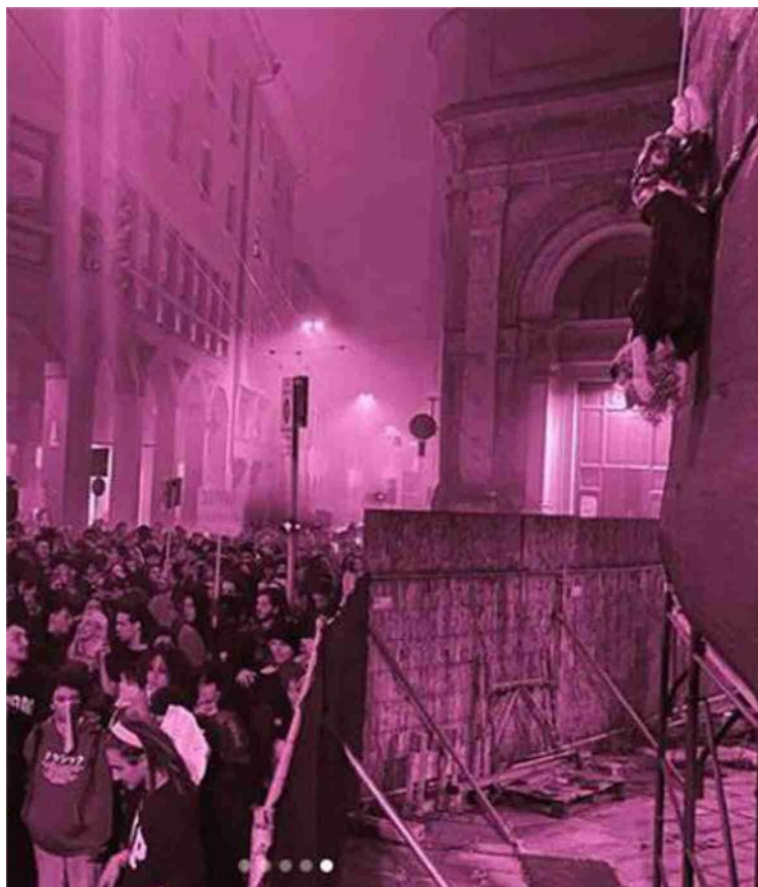
### L'INCHIESTA

**Al setaccio i video e le foto: i colpevoli erano a volto coperto, individuarne i nomi non è semplice**



Peso: 29-1%, 30-65%





I corteo antagonista, con il manichino della Meloni appeso sotto la Garisenda



Peso: 29-1%, 30-65%

Dopo anni di quiete

## Allarmante ritorno dei collettivi, in testa le ragazze di 'Cybilla'

Servizio a pagina 3

# Torna la violenza antagonista E la città rivive il clima di tensione

Le ragazze di Cybilla danno l'appuntamento: «Ci vediamo il 24, daremo il benvenuto a Giorgia Meloni»  
Da tre anni non si respirava un'aria così pesante, l'inasprimento dopo la nascita del nuovo governo

**A volte ritornano.** Questo autunno sembra davvero la stagione degli antagonisti, che in città da qualche tempo sembravano sopiti. Da un pezzo non si vedevano manifestazioni e cortei con danneggiamenti e proteste politiche diciamo 'infuocate' come quella di giovedì sera. Persino lo sgombero dello storico Xm24 in via Fioravanti, quattro anni fa poco prima di Ferragosto, era filato tutto sommato liscio. La stagione delle occupazioni, che aveva visto il suo apice tra il 2015 e il 2016, sembrava passata di moda. Anche gli anarchici, dopo anni intensi, salvo qualche exploit incendiario ai danni di qualche ripetitore (a maggio, a Sasso Marconi, cui era seguito un corteo contro il 41bis risoltosi in un piccolo flop), paiono essersi ridimensionati in città.

**Ora** invece sembra che i collettivi e gli antagonisti della città abbiano rialzato la testa. Sono tornate le occupazioni, cominciando con quella dei locali di via Fioravanti 12, in primavera, da parte del neonato centro sociale Bancarotta, 'figlio' dell'Xm, ben presto sgomberati per volere del Comune, cui è seguito l'ingresso abusivo nell'ex sede del-

la clinica estetica Cesare Ragazzi, in via Zago 1, anche quello di vita breve, ma con gli attivisti che si sono opposti allo sgombero protestando prima con una strenua resistenza sul tetto dell'edificio e poi con un'intera giornata di cortei e manifestazioni in giro per la Bolognina. Poi a maggio ci sono stati i tre giorni all'ex cinema Embassy, proseguiti senza scossoni, e infine a raffica, a ottobre, le successive occupazioni in via Capo di Lucca (5 ottobre), allo studentato di via Serlio (18-21 ottobre) e infine allo storico palazzo di via Oberdan Casa Felicini Giovannini, occupato lo scorso 27 ottobre dai raminghi di via Serlio. Quest'ultimo è lo stabile dell'Asp di via Capo di Lucca sono tuttora nelle mani dei collettivi, con in testa il solito Cua e poi 'Luna', neonata frangia di Labàs.

**Insomma,** erano almeno tre anni che a Bologna non tirava un'aria così tesa. Sicuramente è stato complice il periodo di stasi legato alla pandemia, ma l'inasprimento è evidente in particolare dopo l'elezione del nuovo governo di centrodestra: il corteo di giovedì e il pupazzo biondo a testa in giù non lasciano spazio a dubbi.

**Anche** imbrattamenti e danneggiamenti sono tornati in auge. Non più secchi di vernice rossa contro le banche, ora tocca a spray rosa contro i supermercati ritenuti 'di lusso'. O scritte sui muri per lo più della zona universitaria. E ora, tutto quanto viene puntualmente registrato e condiviso online, sulle pagine social degli attivisti. L'antecedente della manifestazione di giovedì, la 'Passeggiata per la vita bella' dello scorso 29 ottobre, era culminato con le ennesime scritte sui muri di via Oberdan da parte delle attiviste di Cybilla. Ancor prima, il 22, tangenziale e autostrada erano rimaste bloccate per ore, a causa di una manifestazione che ha richiamato persone da tutta Italia. E a giugno le solite attiviste del Laboratorio avevano scritto sui muri di via Zamboni per protestare contro un accordo siglato tra Unibo e ministero della Difesa. Ora le ragazze di Cybilla fanno sapere che «la prossima volta saremo ancora di più: ci vediamo in piazza il 24 novembre all'inaugurazione del supercomputer Leonardo al tecnopolo. Ci saremo a dare il 'benvenuto' a Giorgia Meloni e al nuovo governo!». Così, nell'attesa che si proceda



Peso: 33-1%, 35-66%

con gli sgomberi degli stabili occupati i collettivi la fanno da padrone.

**f. o.**

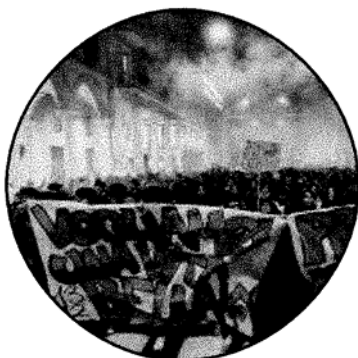
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANALISI**

**Al periodo di calma  
ha contribuito  
la pandemia  
Ora la situazione  
è cambiata**

**Il 'laboratorio'  
delle attiviste**

**UNA COSTOLA DEL CUA**



**Protagoniste in cortei e blitz**  
*Le condivisioni sui canali social*

**Riflettori** accesi sulle attiviste di Cybilla. Il Laboratorio Cybilla è formato da un gruppo di attiviste impegnate in attività di protesta contro disparità e violenza di genere, nato tre anni fa; è una 'costola' del Cua, il collettivo universitario autonomo. In questi mesi le attiviste del Laboratorio – sempre travisate e difficilmente riconoscibili in viso – sono state più volte protagoniste di manifestazioni e blitz spesso accompagnati da imbrattamenti, il tutto prontamente condiviso successivamente sui canali social del collettivo. E a giugno le solite attiviste del Laboratorio avevano scritto sui muri di via Zamboni per protestare contro un accordo siglato tra Unibo e ministero della Difesa.

Lo sgombero dello storico Xm24, nell'estate di quattro anni fa



Peso: 33-1%, 35-66%



**L'inchiesta**

# Si indaga per vilipendio e danneggiamento Una decina di volti nel mirino della Digos

**Gli agenti visionano le telecamere. Conad denuncia**

Le indagini sulla manifestazione non autorizzata di ieri si stanno concentrando su una decina di persone legate al Collettivo universitario autonomo (Cua) e al collettivo femminista Laboratorio Cybilla. Alcuni membri dei due collettivi sono ritenuti organizzatori del corteo denominato «Parade per una vita bella Vol. 2» che giovedì pomeriggio ha attraversato le vie del centro storico dalla zona universitaria fino a via Indipendenza coinvolgendo circa 500 partecipanti. Tra i possibili reati che verranno contestati ai singoli responsabili ci saranno l'imbrattamento e il danneggiamento aggravati dal fatto che il palazzo di Monte di Pietà, dove si trova il supermercato Conad, fa parte degli edifici del centro storico tutelati. Inoltre anche quello di manifestazione non autorizzata e, infine, l'ipotesi di vilipendio a cariche istituzionali nei confronti di chi ha appeso il fantoccio della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, esposto a testa in giù sotto le Due Torri. Il reato è stato depenalizzato e ora prevede una multa da mille a

5mila euro. Il cosiddetto «decreto anti rave» varato dal governo Meloni lo scorso 31 ottobre non sarà attivato, non è questo il suo ambito di applicazione.

Sono in corso le attività investigative della Digos che invierà un'informatica in Procura dove verrà aperto un fascicolo. In queste ore gli investigatori stanno visionando le immagini girate dalla polizia durante la manifestazione e quelle riprese dalle telecamere presenti nel percorso.

Anche il Conad presenterà una denuncia. «Ogni forma di civile protesta, garanzia e cardine della convivenza sociale non può trascendere in atti e danni come quelli verificatisi ieri, che hanno colpito e danneggiato larga parte del centro della città e lo storico edificio dell'ex Monte di Pietà dove è collato il nostro punto vendita e per i quali siamo fortemente rammaricati — dice Adamo Ascari, amministratore delegato di Conad Nord Ovest — Ringrazio i dipendenti del punto vendita, che da subito si sono messi al lavoro per ripristinare pienamente il servizio ai clienti. La

nostra azienda come cooperativa di soci imprenditori radicati sul territorio, conferma il proprio impegno quotidiano al fianco delle migliori realtà ed energie nelle comunità di cui siamo parte: una cooperativa attenta e pronta a dare risposte alle necessità dei cittadini fin nei più piccoli comuni, per costruire, collaborare e condividere, con progetti e iniziative concrete in ambito sociale, culturale e della sostenibilità».

A condannare il gesto degli attivisti che hanno ricoperto l'ingresso del supermercato in via Indipendenza con una vernice rosa anche l'Ascom, l'associazione dei commercianti che annovera la stessa Conad tra i suoi iscritti. «Siamo sorpresi e rammaricati che un'azienda come Conad, da sempre fortemente impegnata sul versante della responsabilità sociale, sia stata oggetto di atti vandalici gravissimi — comunica Ascom attraverso una nota — riteniamo doveroso come associazione di categoria esprimere la nostra vicinanza anche all'imprenditore e socio Conad che gestisce il punto vendita e a tutto il personale che pron-



Peso: 40%

tamente si è attivato per consentire la riapertura del negozio». Nei prossimi giorni, come detto, la Digos dopo aver cristallizzato le singole posizioni invierà una informativa in Procura con la ricostruzione dei fatti avvenuti giovedì pomeriggio e, in seguito, sulla base dell'informativa e qualora venissero riscontrate delle responsabilità penali la

Procura iscriverà gli indagati. Gli attivisti, in ogni caso, rilanciano la protesta attraverso un comunicato e si dicono pronti a contestare la presidente del Consiglio in occasione dell'inaugurazione del supercomputer Leonardo prevista il 24 novembre.

**Francesco Mazzanti**

## Il fascicolo

Tra i reati ipotizzati anche imbrattamento e manifestazione non autorizzata



**Al lavoro** Alcuni operai puliscono l'ingresso del punto vendita Conad di via Indipendenza imbrattato dai collettivi



Peso: 40%